

PER UNA CITTÀ-GIARDINO

di Marco Cagnotti

Quali sono i problemi con i quali Mendrisio si deve misurare?

Diversi progetti hanno favorito il disordinato insediamento di industrie con posti di lavoro a basso reddito e con il conseguente degrado del territorio, che non ha fruito di una pianificazione seria. Il risultato è lì da vedere, a San Martino fin dentro il quartiere di Mendrisio. I paesi aggregati non sono per ora toccati in modo così importante e bisognerà evitar loro uno sviluppo altrettanto sconsiderato, operando con progetti coerenti, a vantaggio di tutti. Il Municipio non ha una posizione chiara per la valorizzazione di aree preziose per la qualità della vita, il benessere sociale e culturale. Penso al comparto di Valera e al Parco del Laveggio ma pure al San Giorgio e al Generoso. Nel preventivo 2013 non si accenna ad alcun piano di sviluppo complessivo! Invece uno sviluppo urbano sostenibile deve essere visto come una priorità assoluta, che ci faccia spostare dagli interessi commerciali ai temi del benessere delle cittadine e dei cittadini e dei legami sociali nella comunità, per il bene comune.

Dunque come dovrebbe essere la Città?

Vista dall'alto e mascherando il comparto San Martino, Mendrisio apparirebbe come una grande città-giardino. Dovremmo poterla pensare come un immenso spazio verde arricchito da paesi-quartiere, isole abitate in armonia. Dopo questa seconda tappa aggregativa la responsabilità aumenta enormemente e l'occasione di sviluppare un progetto a misura di cittadine e cittadini è finalmente da cogliere senza tentennamenti.

Isole collegate fra loro, presumo.

Collegate, certo. E qui arriviamo ai temi della viabilità, del traffico e dell'inquinamento. Prendi il cantiere dello svincolo autostradale: si sposterà una parte del traffico pendolare, ma l'impatto sul paesaggio è esagerato. Mancano progetti articolati e l'impressione è che si stia rispondendo alle sole emergenze, che peraltro Insieme a Sinistra aveva già segnalato da tempo, come il cosiddetto «turismo dello shopping».

Di' la verità: alludi al Fox Town.

Non ho un'opinione negativa su chi lavora al Fox Town. Penso invece al modo in cui non è stato pianificato il comparto e non sono stati considerati gli interessi ge-

Per chi arriva da nord con l'autostrada, l'ingresso nel Mendrisiotto non è esaltante: in sostanza, si vede poco o niente. Fra agglomerati, case, capannoni, centri commerciali e casinò, non ti assale una gran voglia di fermarti. A far che, poi, se non cercare l'affare al Fox Town? Sicché tiri dritto e basta. Risultato: il Mendrisiotto è quasi solo un territorio di transito. I più lo associano ai centri commerciali, al consumismo, perfino alle rapine transfrontaliere. Ma c'è molto di più: dalle piccole perle preziose di natura e di bellezza ancora incontaminate, fino agli esperimenti sociali e culturali. Nell'attesa delle prossime elezioni comunali, ne abbiamo parlato con Giorgio Comi, capolista di Insieme a Sinistra.

Cioè l'ospedale.

Esatto. La scelta di definire Lugano e Bellinzona quali poli ospedalieri cantonali sta mettendo a rischio la medicina di prossimità, per la quale l'OBV resta centrale. L'ospedale dà la garanzia agli ammalati di poter fruire di un servizio domiciliare agganciato a una struttura di qualità. Venissero meno queste condizioni, la sensazione d'insicurezza aumenterebbe di sicuro, insieme ai costi della salute.

Già, l'insicurezza. Che però non è solo sociosanitaria.

Eh sì, la sicurezza è un tema ben più ampio e particolarmente sensibile in una zona di frontiera. Per questo occorre potenziare il coordinamento fra le polizie comunali, le guardie di frontiera e le forze di polizia italiane, considerando la diminuita presenza sul territorio della polizia cantonale. Di fatto, però, nella popolazione si riscontra una generale sensazione di sicurezza. La ricerca svolta durante la prima fase aggregativa indica che più dell'80% della popolazione si sente sicura. Tuttavia è vero che ci sono dei problemi, compreso quello di chi fa propaganda giocando su questo tema. Noi dobbiamo pensare anche ad altro.

Per esempio?

Per esempio dobbiamo valorizzare il territorio come luogo da abitare e non solo da attraversare. Sono convinto che laddove i cittadini abbiano occasioni per vivere il territorio, senza lasciarlo alla mercé di chi approfitta del vuoto, si stia meglio, gustando il bene comune. Occorre però pensare a tutti i cittadini, anche ai più giovani. Dispiace vedere che spesso si usano misure soprattutto repressive.

Parli dei fatti avvenuti alla Scuola Media di Mendrisio, immagino.

Sì. Crediamo che non si possa attuare solo lo sgombero degli spazi occupati, recintando e posando telecamere. Quei giovani si sono trasferiti, ma dove? La richiesta di tranquillità è più che legittima, ma l'autorità deve occuparsi anche dei bisogni di incontro di ragazze e ragazzi. E il centro giovanile è solo un primo passo, che, sull'esempio di Stabio e Chiasso, dovrà facilitare nuove occasioni per i giovani di ogni età. Facendo diminuire gli atti di vandalismo e favorendo il concretizzarsi di progetti, sogni, utopie.

Come ogni altro luogo, Mendrisio ha problemi ma anche risorse. Quali?

Beh, per cominciare direi che, almeno sulla carta, Mendrisio è una città universitaria.

Sulla carta?

Sì, perché in realtà deve ancora consolidare una politica di sviluppo in questo senso. Il previsto nuovo insediamento dell'istituto della SUPSI incrementerà il numero di studenti. Dobbiamo accompagnare sin d'ora questo processo con un'attenzione particolare a occasioni e strutture d'incontro e per la cultura.

Come i musei.

Sì, ma non solo. Occorrono progetti in cui trovino spazio le varie forme d'espressione. E quest'anno, ad esempio, potremo dedicarci ai contenuti del progetto della Filanda, vera occasione per una Mendrisio quale attrattore culturale a 360 gradi.

E si torna sempre lì: l'attrazione. Che però significa movimento... e quindi traffico.

Mendrisio è collocata in posizione strategica rispetto alle vie di comunicazione e ai servizi. Pensa alla ferrovia che ci collegherà con Varese e che potrà essere un vettore per i pendolari. La Città deve proporsi come coordinatrice di un progetto che coinvolga le aziende ma anche i Comuni di residenza dei frontalieri. E poi, soprattutto, c'è il nostro territorio. Mendrisio può diventare un attrattore di qualità, una vera città slow dove il turismo non sia un'altra scusa per costruire di più, ma un'occasione di sviluppo culturale sostenibile.

Mendrisio non è isolata. Come vedi i rapporti con il resto del Cantone?

Solo se si arriverà a un'aggregazione più ampia la città potrà assumere un ruolo importante accanto ai poli di Lugano e di Bellinzona. L'aggregazione mira ad assicurare la qualità della vita della popolazione, con un'amministrazione snella e attenta alle esigenze dei cittadini. Ma occorre pazienza, per consentire a tutti di costruirsi una nuova immagine di spazio nella quale riconoscere le proprie radici e la propria storia.

Nel contesto cantonale il polo di Mendrisio si dovrà confrontare con un'ingombrante vicina: Lugano.

Lugano è percepita spesso come il luogo del potere economico e politico, ma penso sia necessario guardare anche in casa nostra. Le connivenze malsane e al limite della legalità devono essere denunciate e combattute anche a Mendrisio. In una pianificazione cantonale di poli cittadini potremo trovare forme di collaborazione vantaggiose per tutti. L'importante è non abbassare la guardia e continuare a valutare le azioni politiche con criteri etici trasparenti. Preferisco dunque pensarci in termini di buon vicinato. A nord come a sud. Il Mendrisiotto è incuneato nella Lombardia: una regione di parecchi milioni di abitanti con cui dobbiamo continuare a collaborare per costruire il benessere di tutti.

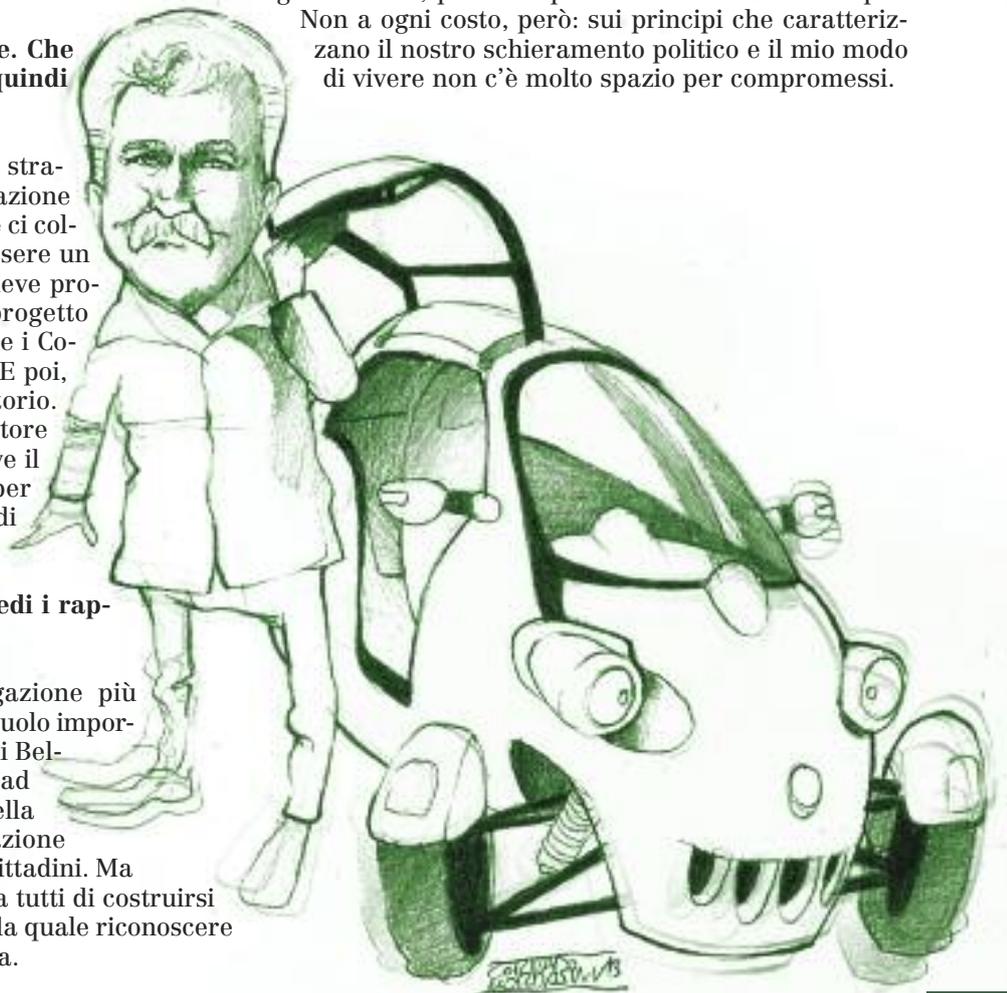
Se tu fossi eletto, di quale dicastero vorresti occuparti?

La mia professione mi avvicina ai temi della formazione e del mondo del lavoro. In politica continuerei a occuparmi di ambiente e territorio ma anche di politiche sociali, sulla strada di chi ha lavorato finora.

Per chiudere, due domande fastidiose. A parte i tuoi colleghi nella lista socialista, chi vorresti trovare in Municipio? E chi invece non vorresti assolutamente?

Guarda, io la metto sul piano della politica più che su quello delle persone, anche perché chi sarà in Municipio avrà ricevuto il pieno appoggio popolare e il primo compito sarà quello di dare risposta alle attese delle cittadine e dei cittadini. Trovando il consenso sui grandi temi, penso di poter lavorare con chiunque.

Non a ogni costo, però: sui principi che caratterizzano il nostro schieramento politico e il mio modo di vivere non c'è molto spazio per compromessi.



UN BENE CHIAMATO COMUNE

di Rezio Sisini *

Le donne e gli uomini che scendono in campo per le elezioni comunali del 14 aprile 2013 si prefiggono di dare voce a un programma politico ambizioso, innovativo, concreto e soprattutto profondamente condiviso. «Un bene chiamato Comune» non è un semplice slogan, bensì un progetto politico che coniuga i grandi principi e i preziosi valori della Sinistra con le esigenze e le preoccupazioni delle cittadine e dei cittadini.

Stare bene Insieme a Sinistra significa promuovere la politica del vivere bene, vale a dire la realizzazione personale, le relazioni interpersonali e il senso della comunità. Oggi per viver bene non si può certamente prescindere dal benessere materiale, ma si può rifiutare l'idea secondo cui il progresso si raggiunge attraverso l'accumulazione dei beni. Benessere infatti significa qualità della vita, non quantità di beni.

La politica del vivere bene aspira pertanto al benessere affettivo, fisico e morale della persona e a un rafforzamento della solidarietà a scapito dell'egoismo. La politica del vivere bene combatte chi esaspera le fratture, le paure e gli odii, alimentando estremismi spesso pericolosamente semplificati con l'etichetta del populismo. La politica del vivere bene punta sulla cultura (ne sostiene il potenziamento delle istituzioni) e la realtà associativa, perno di un'integrazione che non esclude nessuno.

Il programma di Insieme a Sinistra si articola sostanzialmente in quattro capitoli – ambiente e territorio, economia e lavoro, benessere, cittadinanza attiva – all'interno dei quali vengono illustrate le linee guida dell'azione politica. Dando ampio spazio all'altra metà del cielo – unica formazione politica ad avere una maggioranza di donne sulla lista del Municipio (4 su 7) e una buonissima presenza su quella del Consiglio comunale (26 su 60) – Insieme a sinistra coltiva davvero l'idea che la dimensione di genere sia importante per un modo diverso di fare politica.

Anche la sicurezza è un bene di tutti nel Comune che vuole Insieme a Sinistra. Non bastano i sistemi di videosorveglianza e la polizia: dobbiamo mettere in opera una politica di umanizzazione e partecipazione che, attraverso il riconoscimento della dignità di ogni persona, contribuisca a minimizzare la delinquenza. Insieme a Sinistra intende un bene chiamato Comune come un luogo in cui vivere che va amministrato come un valore prezioso, un luogo in cui all'esasperata competitività si preferisce la costruttiva collaborazione, in cui il tempo e lo spazio non sono più variabili di costo e profitto.

Giovani, famiglie, anziane/i, straniere/i sono il perno di questo bene chiamato Comune. Sono l'anima, la testa e il cuore di un concetto di cittadinanza partecipativa, dove ognuno ha qualcosa da dire per contribuire, con spirito critico e in modo attivo, alla gestione politica

della città. Promuove pertanto una società in cui le cittadine e i cittadini siano responsabili e solidali, capaci di tessere relazioni libere da pregiudizi.

La politica del vivere bene per un bene chiamato Comune vigila attentamente su quelle straordinarie risorse che sono l'ambiente, l'energia e il territorio. In quest'ottica sostiene una pianificazione equilibrata e rispettosa della natura (per il comparto Valera) e progetti come il Parco del Laveggio e l'ampliamento del Parco di Villa Argentina. Tutelare l'ambiente significa anche contrastare il traffico, l'inquinamento, puntando sui trasporti pubblici e la mobilità aziendale. Insieme a Sinistra crede inoltre che un'economia del territorio abbia bisogno di una politica turistica attenta ai valori culturali e locali e aperta sul mondo. E non incentrata sullo shopping: Mendrisio non si riduce al Fox Town. Insieme a Sinistra è del resto contraria all'apertura domenicale dei centri commerciali di grandi superfici e critica ogni forma di deregolamentazione degli orari di lavoro. Un bene chiamato Comune si basa anche su un'economia sociale e solidale, sulla valorizzazione dell'economia del territorio e sul movimento dell'occupazione. Combatte pertanto ogni forma di pressione verso il basso dei salari e ogni forma di precariato.

** Capogruppo di Insieme a Sinistra in Consiglio comunale*

LA CULTURA, IL SALE E IL LIEVITO

a cura di Insieme a Sinistra

La cultura occupa un posto importante nel programma politico di Insieme a Sinistra (IaS). Uno dei progetti che andrà seguito con molta attenzione è quello della ex Filanda, stabile che ospiterà un centro culturale con biblioteca, ludoteca, emeroteca, videoteca, spazi per associazioni. A nostro avviso dovrà anche accogliere l'archivio comunale, un patrimonio documentario che deve essere conservato in base a seri criteri (comprese le condizioni ambientali). L'annullamento della decisione del Consiglio comunale (che aveva stanziato un credito di 6 milioni di franchi per la prima tappa della ristrutturazione dello stabile) da parte del Consiglio di Stato – secondo cui spetta al Legislativo che uscirà dalle urne il prossimo 14 aprile esprimersi sul credito – ci offre l'occasione di fare maggiore chiarezza su un progetto per il quale mancano i contenuti.

La cultura è prima di tutto contenuto, sostanza. È il pane della coscienza e della conoscenza. È lo specchio in cui si riflettono visioni e progettualità dell'ente pubblico, che deve indicare una linea. E deve soprattutto credere nella cultura, come i Comuni di Chiasso e Lugano, che ne hanno compreso il valore, anche attraverso una coraggiosa politica di investimento.

Se Mendrisio vuole un centro culturale davvero di qualità, occorre anche un personale qualificato, innovativo, con una buona rete di contatti (locali, nazionali e internazionali) all'altezza del compito e fuori da logiche clientelari. Non basta un animatore a tempo parziale. Ci vogliono maggiori risorse. Ci vuole ambizione. La creazione

del ruolo professionale dell'operatore culturale è dunque importante, come è indispensabile creare una Commissione culturale e un comitato scientifico che possano coadiuvare l'operatore culturale nelle decisioni riguardanti gli aiuti finanziari. Per evitare che gli obiettivi di redditività economica abbiano il sopravvento su quelli della politica culturale, è necessario promuovere lo sponsoring culturale attraverso il modello della partnership pubblico-privato. Vale la pena ricordare che la cultura è anche una forma – vera – di attrazione turistica, quindi una ricchezza economica.

Tuttavia l'attuale crisi congiunturale incide sul consenso che colpisce la cultura, considerata da buona parte della classe dirigente

un inutile orpello. Errore fatale! Per noi la cultura è un elemento essenziale di una coscienza civica fondata sui valori della partecipazione, del pensiero critico, dell'approfondimento. Contestiamo l'idea secondo cui la cultura sarebbe un costo improduttivo, in cui investire solo con il contagocce o, peggio, da tagliare in nome di una non meglio precisata idea del risparmio. La cultura non è solo un servizio reso alla cittadinanza, bensì un bene comune che rafforza la collettività e l'identità. Noi crediamo nel valore pubblico della cultura, nella sua capacità di produrre senso e benessere, nella sua funzione di comprensione del presente e di apertura verso gli altri e il mondo, nel suo ruolo di stimolo per lo sviluppo dei saperi.

Riteniamo fondamentale promuovere e riconoscere il lavoro giovanile nella cultura, perché la creatività e l'innovazione sono indispensabili per progettare il futuro. È pertanto fondamentale promuovere una politica di sostegno alle nuove leve, attraverso concorsi con premi in denaro che permettano ai giovani artisti di dedicare un certo periodo alla creazione, senza preoccuparsi degli aspetti finanziari (pari opportunità a parità di talento).

Garantire la libertà dell'arte è un punto essenziale. Nessuno può intervenire su contenuti, metodi o tendenze dell'attività artistica, restringere lo spazio d'intervento dell'artista o addirittura sottoporre questo processo creativo a regolamentazioni vincolanti per tutti.

Insieme a Sinistra promuove anche il concetto di coesione culturale inteso in senso moderno, dove risulta importante preservare le peculiarità culturali del paese e nello stesso tempo promuovere gli scambi culturali fra le diverse comunità presenti sul territorio (pluralismo culturale).

La cultura è essenziale per una società equa, solidale, libera e aperta.

LA VERA

FUSIONE

di Milena Garobbio

Di aggregazioni nel Mendrisiotto si è iniziato a parlare dagli anni 2000, con l'entrata in vigore della Legge sulle aggregazioni e separazioni dei Comuni. Una legge voluta in primo luogo per incoraggiare le periferie ad affrontare le sfide del futuro con la formazione di istituzioni locali allargate: nuovi Comuni in grado di amministrarsi in modo autonomo, di assicurare agli abitanti migliori servizi e qualità di vita, di promuovere progettualità, possibilmente rispettando e valorizzando le caratteristiche locali. Ciò ha effettivamente favorito e incoraggiato diverse aggregazioni in tutto il Cantone. La regione del Mendrisiotto, in questo lasso di tempo, ha elaborato e votato ben sette progetti. Alcuni sono andati a buon fine: tre legati all'agglomerato di Mendrisio e due alla Valle di Muggio (sponda destra con Castel San Pietro e sponda sinistra con Breggia). Invece sono stati abbandonati i progetti aggregativi del Basso Mendrisiotto (Chiasso, Morbio Inferiore e Vacallo) e di Stabio-Ligornetto.

L'esperienza di questi ultimi dieci anni ha indicato la necessità di rivedere la legge sulle aggregazioni, focalizzando la modifica su un punto: la definizione di un piano cantonale delle aggregazioni. Si tratta di un documento che indicherà gli indirizzi della politica cantonale in materia, con l'obiettivo principale di costituire dei comprensori aggregativi che dovranno rispondere a diversi criteri legati alla coerenza territoriale, alla dimensione demografica e alla sostenibilità economico-finanziaria. Il Cantone, in collaborazione con i Comuni, definirà lo scenario della futura pianificazione aggregativa.

Tra poche settimane si concretizzerà la terza tappa aggregativa della grande Mendrisio, con l'adesione di Besazio, Ligornetto e Meride, che segna un importante traguardo: una città-polo di 14 mila abitanti. Tuttavia, per motivi legati

prevalentemente a un contributo finanziario cantonale inferiore alle aspettative, alcuni Comuni coinvolti vi hanno rinunciato, posticipando così la fine del processo aggregativo dell'alto Mendrisiotto.

Le aggregazioni non vanno però promosse valutando solo gli aspetti finanziari e la gestione del presente. Occorre piuttosto stimolare un ripensamento del ruolo dell'ente locale, nella prospettiva di uno sviluppo regionale, di una nuova organizzazione del territorio e, non da ultimo, della promozione delle pari opportunità. Questo serve affinché anche la popolazione si senta parte di una nuova comunità. Non basta ingrandire un Comune aggiungendo territorio. La vera fusione si concretizza in una sintesi di progetti, aspirazioni e visioni a medio-lungo termine, che deve produrre consenso e condivisione, proiettandoci verso il futuro: questo è il valore vero della nuova

comunità a cui dobbiamo aspirare e nella quale vogliamo riconoscerci, così da produrre una nuova identità territoriale.

L'agglomerato del Mendrisiotto approfitta della presenza di due centri, Mendrisio e Chiasso, con funzioni e ruoli complementari tra loro (presenza di svariate attività legate all'economia, alla cultura, all'istruzione, ai servizi sociali e sanitari). Si tratta di una regione dinamica, che presenta però degli squilibri. Il basso Mendrisiotto si dovrà presto dedicare alla sua riorganizzazione se vuole acquisire forza contrattuale e rimanere competitivo in termini di sviluppo economico e sociale.

Un processo aggregativo rappresenta certamente un'opportunità per razionalizzare e riqualificare in modo intelligente il nostro comprensorio, per offrire servizi uniformi su tutto il territorio, per favorire la creazione di opportunità economiche, per promuovere progetti che nascono direttamente nella nostra regione. Tuttavia il solo cambiamento di una forma istituzionale non garantisce di per sé progresso e benessere: questi ultimi derivano sempre dalla volontà e dall'entusiasmo che tutti noi dobbiamo mettere nell'azione politica, credendo in un progetto condiviso.

La realtà del Mendrisiotto

a cura del Coordinamento PS Mendrisiotto

Il Mendrisiotto nell'ultimo ventennio ha assunto una dimensione urbana. Le aggregazioni avvenute e in corso stanno delineando la presenza di tre poli economicamente forti, Chiasso, Mendrisio e Stabio, attorno a cui rimangono comunque dei nuclei periurbani relativamente importanti. Nonostante ciò, le problematiche da affrontare sempre più oltrepassano i confini comunali, anche per cittadine come Chiasso e Mendrisio. Per indirizzare lo sviluppo regionale dei prossimi anni, prima che si arrivi, come è auspicabile che sia, a un unico Comune del Mendrisiotto, bisogna dare risposte politiche concrete. Vista la mancanza di un ente intermedio regionale, oggi sono i consorzi a doversi occupare di questioni intercomunali, ma le modalità di costituzione di questi enti penalizzano i partiti di minoranza, che spesso non sono rappresentati e perdono l'opportunità di dare il proprio contributo.

Come Coordinamento PS Mendrisiotto, da qualche anno ci chiniamo su temi regionali cercando di tessere una rete di contatti tra i vari rappresentanti socialisti nei Municipi e nei Consigli comunali del distretto. Un coordinamento regionale forte non solo permette di affrontare per tempo l'agenda politica, ma crea anche quel legame personale di solidarietà reciproca fra persone che hanno messo il loro tempo a disposizione della cosa pubblica e che a volte possono sentirsi sole a difendere principi che invece sono comuni. In quest'ottica è fondamentale un ruolo politico oltre che organizzativo del Coordinamento, perciò auspichiamo un contributo attivo da parte di tutti gli eletti, in primis dei municipali dei tre poli.

Se pensiamo alle problematiche da affrontare, non possiamo che ribadire la necessità di un coordinamento anche politico. Per quanto riguarda l'acquedotto a lago, sarà di fondamentale importanza partecipare al costituendo consorzio per ribadire la necessità di mantenere anche le fonti locali di approvvigionamento. Bisognerà poi affrontare il tema dello sviluppo economico del distretto, sempre più spostato verso un'industria logistica e manifatturiera che non riesce a dare posti di lavoro per i residenti. Inoltre sta arrivando alla saturazione la rete viaria, ma i progetti pendenti, influenzati da scelte nazionali e internazionali, rischiano di avere un impatto devastante per il Mendrisiotto: si vedano il raddoppio del tunnel del Gottardo e la continuazione della superstrada da Stabio fino al Gaggiolo. Abbiamo pure la questione degli scarti vegetali, che stanno tappezzando l'alto Mendrisiotto e la cui gestione secondo noi dovrebbe essere pubblica e non privata. Infine c'è la realtà delle case per anziani, che dovrebbe essere coordinata a livello regionale, ipotizzando addirittura un ente distrettuale nello stile dell'Ente Ospedaliero Cantonale. E queste sono solo alcune delle sfide che ci aspettano.



E PAESAGGIO

di Massimo Daviddi

Tanto quotidiano da essere invisibile per i nostri occhi distratti, il territorio è però lo spazio la cui conoscenza è imprescindibile per sviluppare riflessioni forti, per essere attori e non più comparse. Non farlo significa lasciare lo sviluppo alla mercé della logica del profitto. Ci siamo fermati a discuterne con Ivo Durisch.

Thomas S. Eliot ha intitolato uno dei suoi più famosi poemi «La terra desolata». Uscire da un pensiero solo tecnico porta a riflettere sulla nostra condizione e consapevolezza interiore e quanto si realizza, visibilmente, fuori di noi. In altre parole, tra etica ed estetica. Le due cose hanno a che fare, non credi?

Certo. Una società basata sul consumo non può che produrre una mecca degli acquisti come il Fox Town. Una società basata sul profitto a breve termine non può che interpretare il territorio come un bene da sfruttare. Questo ci ha portato a perdere il rispetto dell'ambiente in cui viviamo, e lo vediamo quotidianamente nel paesaggio che ci circonda. Passeggiando lungo il Laveggio ci troviamo spesso in una «terra di nessuno», dove discariche abusive e zone industriali disordinate si alternano costeggiando il fiume da Riva San Vitale fino a Stabio. Quello che ci circonda nutre i nostri pensieri. Se siamo circondati dal caos, finiremo per produrre per forza ulteriore caos. Non ha nessun senso andare a cercare il «bello» in cima alle montagne: dobbiamo coltivarlo nel giardino di casa nostra. Per questo motivo i Cittadini per il territorio hanno promosso un progetto di Parco del Laveggio: forse una provocazione dal punto di vista «tecnico», ma una rivoluzione, per i cittadini del Mendrisiotto, dal punto di vista culturale.

Il rapporto tra paesaggio e persona non è definibile genericamente, perché integra la dimensione complessiva del territorio: natura, relazioni umane, condizioni di vita. Come favorire una community sensibile, se non con un'azione politica di base, promossa in senso educativo?

Ancora oggi una forte azione educativa passa attraverso la conoscenza. Bisogna parlare dei nostri luoghi, del nostro territorio. Bisogna portare le persone a visitarlo, anche là dove è terra desolata. A volte il solo vedere come questa terra è stata abusata fa nascere riflessioni forti, che possono portare a dire «Basta, così non può più continuare». Riprendo volutamente uno degli slogan a favore della votazione sulla revisione della Legge sulla Pianificazione del Territorio (LPT), del 3 marzo scorso, per evidenziare come oggi in Svizzera siamo arrivati a un punto di rottura. Il cittadino svizzero non si riconosce più nel paesaggio che ha creato negli ultimi anni, si sente un estraneo in mezzo al cemento. E questo non gli va bene. Quella del 3 marzo è stata una votazione importantissima, che permetterà di riqualificare aree urbane e periurbane dove la relazione tra progresso e qualità di vita non regge più. Questa revisione è stata sostenuta da un fronte molto ampio: Consiglio federale, Consiglio di Stato, associazioni ambientaliste, associazioni professionali, associazioni dei Comuni, politici nazionali e locali di ogni schieramento. Peccato che a Mendrisio eminenti politici si siano schierati contro, nonostante il Mendrisiotto e Mendrisio stesso possano trarre benefici enormi da questa revisione della legge.

Lo sviluppo è visto ancora come dato di accumulazione economica, a vantaggio di élite locali che promuovono interventi di speculazione edilizia e non solo. Pensiamo ad esempio al significato della parola «alto standing». Il punto di vista dei cittadini è trascurato: si fanno progetti già definiti e per questo ritenuti «necessari». È il contrario di quanto avviene in alcune democrazie del Nord Europa, dove prima si



colgono le esigenze e le proposte dei cittadini e poi si valuta e si decide. Da noi la persona non è attore, ma comparsa.

Se pensi alle villette che hanno invaso la pianura dell'alto Mendrisiotto e un po' tutto il Ticino, hai perfettamente ragione. Questa cassetta chiavi in mano è stata venduta alle famiglie come una condizione necessaria per avere una buona qualità di vita. Il cittadino nella nostra realtà compra la casa o l'appartamento così come compra i vestiti al Fox Town. Imitare oggi il modello nordico non è ancora possibile, perché le persone non sono più abituate a sentire le proprie esigenze, ma sono abituate ad acquisirle. È inevitabile, allora, che a decidere i destini del nostro territorio siano gli immobilizzatori che interpretano la logica del profitto. Bisogna che prima nasca una consapevolezza diversa di spazio privato e di spazio comune. Vorrei fare ancora un altro esempio per capire cosa è successo e cosa sta ancora succedendo. I politici locali ci ripetono continuamente che abbiamo assolutamente bisogno di nuove zone industriali perché la richiesta di terreni liberi è enorme. Alla fine crediamo anche noi che si debba sacrificare ulteriore terreno agricolo all'industria. Ma chi dice che zone industriali con posti di lavoro a basso costo e a basso valore aggiunto, produttrici di un traffico indotto insostenibile, facciano bene alla nostra economia, al nostro territorio e alla nostra qualità di vita? Evidentemente lo dice chi ne trae un profitto. E spesso i politici locali non sono privi di conflitti d'interesse.

Pensi che la politica, trovando anche alleanze trasversali laddove possibile, per essere credibile ed efficace debba cogliere, promuovere un'idea di cittadinanza attiva, «dal basso»?

La cittadinanza attiva è un tentativo di tornare a pensare in maniera più libera e svincolata a quello che potremmo chiamare il bene della collettività. La cittadinanza attiva permette al cittadino di riappropriarsi della sua funzione. Anche il politico, quando si rende conto che non riesce più ad afferrare i bisogni della collettività, deve ritornare alla cittadinanza attiva superando le barriere partitiche. A Mendrisio, a proposito del comparto Valera, viste le difficoltà nell'averne un dialogo con il Municipio, i Cittadini per il territorio insieme alla Società agricola del Mendrisiotto hanno dovuto lanciare

una petizione dal nome «Restituiamo Valera all'agricoltura» che ha raccolto 6'850 firme. Speriamo che i politici si facciano finalmente interpreti anche di questa evidente volontà. Operazioni così, oggi, sono necessarie e dovrebbero indurre i politici a riflettere sulle proprie scelte. Se guardiamo le proposte dell'attuale Consiglio federale, possiamo dire che interpretano con coraggio quello che hanno visto venire «dal basso»: pensiamo alla moratoria sul nucleare e alla già citata revisione della LPT.

Andrea Zanzotto, uno dei grandi poeti italiani del Novecento, andava bambino per i campi con suo papà pittore, dunque stava nel paesaggio, come lui dice «ricavandone una forza di bellezza e tranquillità». La distruzione di questo, dice Zanzotto, «è stata per me una cosa atroce, perché satura del passato più caro». Un progetto politico locale dovrebbe dire a ogni persona che non c'è futuro senza memoria o, meglio, senza le memorie. Cosa ne pensi?

Zanzotto è stato fortunato perché dentro di sé porta un paesaggio che nei ricordi gli comunica bellezza e tranquillità. Noi viviamo in un paesaggio che ci comunica disarmonia e agitazione. La mia generazione è cresciuta come il poeta, in un Mendrisiotto ancora parzialmente rurale, e oggi vive una realtà periferica molto vicina alla «terra desolata» di Eliot. Ma cosa porteranno dentro gli adulti di domani? Dobbiamo poter avere dei luoghi interiori che ci comunicano pace e tranquillità, altrimenti diventiamo una società malata. In questo senso è nostro dovere conservare questi spazi là dove ancora esistono e soprattutto là dove viviamo. Tu dici che «non c'è futuro senza memoria». Ebbene, dobbiamo anche ricordare cosa è successo per non ripeterlo. La zona di San Martino è uno scempio urbanistico e viario di cui i politici dicono di non essere responsabili: «È stata una svista che non si ripeterà». I cittadini devono ricordarsi San Martino come era prima e come è adesso, per evitare che lo stesso disastro capiti altrove. Non dimentichiamo che nei prossimi anni si giocherà il futuro della Campagna Adorna.

CHI È

Ivo Durisch è coordinatore del PS Mendrisiotto e dell'associazione Cittadini per il territorio. È membro della direzione del PS Ticino. Vive a Riva San Vitale, dove è vicesindaco e dove svolge l'attività di consulente informatico.



LA SQUADRA

CHI È

Daniele Stanga

Vivo a Besazio da 17 anni e sono in Consiglio comunale dal 1999, membro della commissione della gestione per le tre legislature e presidente del Consiglio comunale nel 2007. Sono sposato e ho tre figli. Di formazione infermiere, lavoro dal 1996 presso il Centro Diurno Terapeutico di Pro Senectute Ticino e Moesano a Balerna.

Collaboro da anni con l'Associazione Giullari di Gulliver nell'organizzazione di colonie per adolescenti (Lazzi di Luzzo) e del Festival Internazionale di Narrazione dei paesi della Montagna che si svolge ad Arzo. Faccio parte del gruppo Confabula. Sono pure nella compagnia teatrale UHT, che, in collaborazione con l'ufficio di prevenzione dei maltrattamenti della Pro Senectute Ticino e Moesano, presenta un Teatro Forum sui maltrattamenti nei confronti delle persone anziane (sia in istituto sia a domicilio).

Dal 1994 ho la possibilità di lavorare a tempo parziale, così da condividere con mia moglie, che pure non lavora a tempo pieno, la responsabilità e soprattutto l'opportunità di crescere i nostri figli riuscendo a conciliare al meglio l'attività professionale con quella di «casalingo».

Gli aspetti della politica che mi stanno più a cuore sono, da sempre, quelli legati alla gestione del territorio e alla socialità.



CHI È

Grazia Bianchi

Ho studiato a Zurigo, dove tra l'altro ero attiva in gruppi di donne per la parità dei diritti e contro la violenza. Insegno tedesco e francese alla Scuola Media di Morbio. Dal 2000 milito in SOS Mendrisiotto Ambiente e dal 2003 sono nel comitato dell'Associazione Traffico e Ambiente (ATA). Nel 2010, assieme a un gruppo di persone accomunate dalla preoccupazione per il progressivo degrado di paesaggio e ambiente del Mendrisiotto, ho contribuito a dar vita all'associazione Cittadini per il territorio. Dal 2003 sono consigliera comunale a Besazio.

Mi stanno dunque a cuore le problematiche legate alla scuola, ai giovani, alla questione femminile. Negli ultimi anni il mio impegno si è focalizzato in particolare sulla necessità di conservare e recuperare quanto di naturale rimane sul fondovalle del Mendrisiotto, convinta che la qualità della vita delle persone dipenda in gran parte dalla qualità del territorio in cui vivono.

Da indipendente, condivido pienamente il programma di Insieme a Sinistra, che pone al centro la politica del vivere bene, intesa come opportunità per ognuno di aspirare a una vita sociale, affettiva, lavorativa dignitosa, in un Comune che assicuri formazione, occupazione, buone cure, alloggio, ambiente sano, accoglienza per tutti/e.



CHI È

Giorgio Comi

Da sempre nel Mendrisiotto, con la mia famiglia vivo da 30 anni. Mi occupo di formazione di adulti e di nuove tecnologie e progetto azioni fatte di tutto, con le mani e con la testa. Dall'Associazione Insieme a Sinistra Svizzera e all'estero, fino alla vigna da curare, dal progetto di una casa e la nostra simpatica auto elettrica, fino alla vendita di libri e alla vendita di mia moglie Delia, per finanziare progetti di aiuto, e alla fondazione di persone alla ricerca di un lavoro e di riqualifica. Facendo, del mondo in cui viviamo e di dare una mano come posso per un mondo migliore. Utopie? Perché no? Una spinta ideale mi aiuta a gestire la quotidianità.



CHI È

Lisa Bosia

Quand'ero piccola m'innamoravo di tutto e correvo dietro ai cani. Più di ogni dato anagrafico mi rappresenta la musica di Fabrizio De André, la sua curiosità per il diverso, l'inesplorato, per la ricchezza dell'umanità dolente, fuori e dentro di sé.

Per me, fare attività politica significa lottare per assicurare a tutti dignità e partecipazione alla vita sociale, per costruire una società che sia la realizzazione di un sogno collettivo e non appannaggio dei consigli di amministrazione delle grandi banche. Credo fermamente in una società multiculturale, aperta e solidale, ed è per questo principio che mi batto.

Sono nata in montagna, in Valle di Blenio, e sono cresciuta sul mare, a Cesenatico. Da 16 anni vivo in campagna a Mendrisio, nel quartiere di Genestrerio. Le mie passioni, oltre all'umano, sono la politica, la natura, i viaggi e l'educazione in senso lato. Ho studiato lavoro sociale alla SUPSI e dopo 20 anni di lavoro, per festeggiare l'entrata negli «anta», mi sono regalata un anno di congedo per riposare, riflettere, studiare, fare volontariato e viaggiare un po'.

Mi si può trovare su Facebook sotto lo pseudonimo di Sun Scìa Mii.





anni a Mendrisio. Mi occupo di
ni di incontro interculturale. Ho
Noltre per sostenere progetti in
Swiss2Grid, con i pannelli solari
di seconda mano insieme a mia
di Labor Transfer, per occuparmi
cerco di leggere la complessità
per una maggior comprensione.
quotidianità.



CHI È

Françoise Gehring

Sono nata a Mendrisio. Ho studiato Lettere all'Università di Ginevra, dove ho visto nascere la prima libreria per donne, L'Inédite. Femminista, lotto da sempre per le pari opportunità. Mi porto appresso origini bizantine e cime tempestose. Irrequieta, fatico a trovare terra ferma... e si vede dalla mia mobilità professionale.

Sono nata con una matita in mano. Forse per questo sono diventata giornalista. Presumo che la voglia di combattere ingiustizie e discriminazioni mi abbia spinto a lavorare anche come sindacalista. Ho solo una certezza: non c'è vita senza poesia.

Mi candido per Insieme a Sinistra perché mi riconosco nei suoi valori e negli obiettivi: il bene comune, che mette al centro relazioni umane, rispetto del territorio e dell'ambiente, qualità del lavoro e cultura. Diverse le mie guide femminili. Ne cito solo alcune: Emily Dickinson, Luce Irigaray, Virginia Woolf, Rosa Luxemburg, che non ha mai smesso di rivendicare la propria umanità e il diritto alla felicità. Amo il suo slogan «Vogliamo il pane e le rose»: i diritti primari da soli non bastano, ci vogliono dignità, rispetto, amore, libertà, poesia. Presiedo il Gruppo donne dell'USS Ticino e Moesa e sono membro di comitato del Soccorso Operaio Svizzero. Vivrei circondata da peonie, rose e gelsomini.



CHI È

Tito Maffioretta

Sono nato nel 1956 e sono cresciuto a Ruvigliana, sulla collina del Bré. Dal 1988 vivo con mia moglie, una momò, e mia figlia nel Mendrisiotto, e da oltre 20 anni siamo domiciliati ad Arzo.

Dopo 10 anni a Ginevra per gli studi di pedagogia e le prime esperienze lavorative, nel 1985 sono tornato in Ticino e da allora lavoro presso la Fondazione Amilcare, prima come educatore e dal 1989 in qualità di responsabile di un foyer per adolescenti.

Da sempre sono interessato e immerso nella politica, grazie a mio padre, municipale socialista nell'allora Comune di Castagnola. Politica che pratico dal mio arrivo ad Arzo, dove sono stato attivo per nove anni in Consiglio comunale, nella commissione opere pubbliche, e negli ultimi cinque anni come capogruppo. Nell'ultimo quadriennio ho rappresentato Insieme a Sinistra nella commissione di quartiere di Arzo.

Prioritaria per me è l'idea del bene comune, ben espressa nel programma politico del gruppo. Credo sia sempre più urgente tornare a pensare a quanto ci circonda in termini di comunità, recuperando concretamente il concetto che lo stare bene della collettività favorisce il benessere di ognuno.



CHI È

Vera Bueller Cavadini

Mi sono diplomata in arti grafiche e sono titolare di un ufficio «Media» a Ligornetto. Da 20 anni sono la responsabile della grafica per le campagne nazionali dell'Unione Sindacale Svizzera. Da 30 anni lavoro anche come giornalista per la televisione e per alcune testate della Svizzera tedesca, come la «Weltwoche» (prima di Blocher), il «Beobachter» e altri.

Sono cresciuta a Lucerna, dove ho vinto una borsa di studio per la letteratura, conferita dalla Città e dal Cantone. Quale docente di Marketing e comunicazione presso la «Hochschule Luzern - Design & Kunst/FMZ», cerco di trasmettere le mie conoscenze ed esperienze professionali alle giovani generazioni.

Sono nel Consiglio comunale di Ligornetto dal 2008, come rappresentante degli Indipendenti nel gruppo Unità della Sinistra, e sono membro della commissione edilizia, della pianificazione e dell'Azienda acqua potabile e gas. Come rappresentante del gruppo Unità della Sinistra e Indipendenti di Ligornetto, mi sono fatta garante di una politica dei fatti, indipendentemente dagli interessi particolari e mantenendo una mia autonomia di giudizio. Per me sono importanti i bisogni, le preoccupazioni e le paure dei cittadini, per esempio quando subiscono i problemi del traffico.

